

ASSOCIAZIONE

Basta tutti i giorni, eccettuato le Domeniche, «*Uglio*»  
 Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.  
 Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annua amministrativi ed Edili 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamond.  
 Lettere non affrancate non ricevono, né si restituiscono manoscritti.  
 L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 2 Novembre

Il telegrafo ci ha riferito che il tribunale di Würzburg ha condannato Kullman, l'autore dell'attentato contro Bismarck, a 14 anni di lavori forzati e 10 di sorveglianza. Tutti i giornali adesso si occupano di questo individuo, ed è quindi opportuno di riferire un brano d'una lettera che la *N. Presse* di Vienna riceve da Würzburg e che fa la seguente descrizione di Kullmann: «Kullmann, dell'età di 21 anni, non ha che metri 1,58 di statura, ma è assai ben proporzionato; specialmente il capo è assai ben fatto. Le ossa del cranio sono normali, quelle del viso sviluppate con gran regolarità, la fronte arcuata. I capelli di un biondo oscuro, lisci, il volto affatto spoglio di barba; gli occhi alquanto sporgenti, sono vivaci e lucenti; l'espressione del volto non è ordinariamente così cupa come quella che gli danno le fotografie; il volto si anima talvolta assai nel parlare. La memoria di Kullmann è sicura, e il suo discernimento nulla lascia a desiderare. Il suo criterio sulle cose ordinarie, comprese nella sua sfera di idee, è buono e sano. Egli capisce presto e facilmente, e sa anche dar buon conto di quello che ha letto.» Quindi non a torto il tribunale non tene alcun conto delle ragioni della difesa che voleva far passare per pazzo il suo cliente. A dimostrare lo stato normale della sua mente basta la circostanza seguente. Egli sapeva maneggiare la pistola e si era esercitato al tiro; ma «che mi giovò l'esercizio così ben esercitato?» lamentò egli dinanzi il giudice d'istruzione; «il briccone (*der Kerl*) fece un movimento colla mano e così sbagliò.» A ciò si limita anche oggi il suo pentimento; egli non deplora nel fatto del 13 luglio se non l'inaspettato movimento della mano «del briccone.»

Ieri, nel Pas-du-Calais, ebbe luogo l'elezione definitiva che rimase indecisa il 24 ottobre, perchè nessuno dei tre candidati: Delisse-Engrand, bonapartista, Brasme, repubblicano, e Jonglez, legittimista, ottenne la maggioranza assoluta. In Francia non vi ha bollottaggio ed il secondo scrutinio è affatto indipendente dal primo, talchè può accadere che trionfi un candidato a cui non fu data la prima volta neppure un sol voto. All'atto pratico però, la scelta cade sempre su uno dei due candidati che ebbe maggior numero di voti nella votazione, risultato a cui contribuisce ordinariamente il terzo candidato, allorchè ve ne ha uno, col ritirarsi alla lotta. Così fece il sig. Jonglez che, per i pochi voti ottenuti, non aveva speranza di riuscire. Oggi un dispatcio ci annuncia che il candidato bonapartista rimase eletto con 84 mila voti, mentre il candidato repubblicano ne ebbe 74 mila.

In questi giorni la stampa francese si è occupata molto della situazione militare della Francia. Un articolo del Saint-Genest nel *Figaro*, e una lettera del du Temple nell'*Univers*, dipingevano lo stato dell'armata con colori molto foschi, il primo dal lato materiale, grazie alla disorganizzazione che il congedo precipitato di una classe aveva portato, e alla poca disciplina che vi regna, il secondo dal punto di vista morale, con molti argomenti concludenti. Il corrispondente parigino della *Perseve*, da molto tempo ha ricevuto alcune indicazioni sommarie sui risultati delle manovre che ebbero luogo in molti punti della Francia, e queste indicazioni combinano in parte coi giudizi suindicati. Queste manovre hanno provato che l'istruzione e l'organizzazione dell'armata sono meno avanzate che non si credeva, e che l'insieme lascia ancora molto a desiderare. Di più, sono avvenuti vari di quegli scontri che furono le cause degli ultimi disastri, colonne che s'incontravano sulle stesse strade, agglomerazioni che impedivano l'esecuzione del piano; fra i materiali, poi, fu constatata l'insufficienza delle scarpe attualmente adottate per l'esercito, e il soverchio peso che i soldati portano secondo il regolamento che vige.

Un'altra rivelazione sulle voci inquietanti messe in giro negli scorsi giorni: esse sarebbero di fabbrica berlinese. Esiste a Berlino una speculazione fortemente interessata a schiacciare i corsi. Questo campo di ribassisti ha un nome: esso chiamasi «la contromina». Non avendo preveduto il gran rialzo prodotti alla Borsa di Parigi su quasi tutti i valori e specialmente sui fondi francesi, esso ha sofferto perdite sensibili. Per cambiare le perdite in profitti, esso inventa notizie inquietanti, e le fa pubblicare a Parigi e a Londra affinché non se ne sospetti l'origine. Ogni falsa notizia cagiona ventiquatt'ore d'inquietudine, di cui la «contromina» trae profitto. Vendiamo la cosa per quello che

che l'abbiamo comprata da una corrispondenza di un giornale francese.

Il corrispondente del *Temps* dal campo seranista, esamina il progetto più volte ventilato di rinchiudere Don Carlos in una specie di blocco, e lo trova inattuabile. Primariamente il signor Coudouly dice che, attesa la grande estensione dei confini fra le provincie occupate dal pretendente ed il resto della Spagna, quel blocco esigerebbe un numero di soldati triplice di quello che sta a disposizione del governo madrilen. In secondo luogo, quand'anche si riuscisse, col concorso delle autorità francesi della frontiera e con quello delle forze navali spagnuole, a circondare i carlisti di un muro impenetrabile, essi potrebbero resistere lunghissimo tempo, perchè il settentrione della Spagna è ricco di risorse di ogni specie. Il corrispondente vorrebbe dunque che i liberali prendessero un'energica e pronta offensiva.

Senonchè la cosa è più presto detta che fatta. In aggiunta alle tante difficoltà che già esistevano nel campo governativo, oggi se ne annuncia una nuova, l'ammutinamento cioè della colonna comandata dal generale Esteban. Il capitano generale inviò rinforzi e l'ammutinamento fu così sedato, ma il fatto non cessa di essere gravissimo, tanto più che si accusa il partito cantonalista di lavorare per disfare l'esercito. Di fronte a ciò, riesce di ben scarso compenso l'altra notizia odierna secondo la quale la banda carlista del cabecilla Cucala sarebbe stata sconfitta.

La diplomazia non ha voluto mettere a troppo ardua prova la rassegnazione della Porta, e relativamente all'inchiesta di Podgorizza, che il principe del Montenegro avrebbe desiderato assumesse un carattere internazionale, gli ambasciatori delle Potenze estere a Costantinopoli hanno dichiarato di voler per ora limitarsi ad osservare lo sviluppo della vertenza.

## DISCORSO DI VISCONTI-VENOSTA A TIRANO

(Cont. e fine v. n. 260, 261)

Se in Europa non ci sono oggi questioni o situazioni che offrano una minaccia presente, se anzi il desiderio della pace è generale, pure non mancano i germi di possibili controversie o di possibili conflitti. Inoltre un paese non ha solo la sua immediata sicurezza da tutelare, ha anche quegli interessi generali che si traducono poi in sicurezza futura. Ma credo che gli elettori faranno bene a considerare che quella politica la quale, fra tanti contrasti e fra tanti pericoli condusse l'Italia alle condizioni in cui ci troviamo, offre, nel suo passato, la migliore garanzia d'esser anche la più opportuna a superare le difficoltà che l'avvenire può riserbareci nell'assicurare all'Italia un posto utile e degno fra le nazioni civili.

Nelle presenti discussioni elettorali v'è una tesi alla quale da taluni si dà corso.  
 Se il partito moderato ha fatto una politica estera di cui si possono accettare i risultati, esso ha fatto una pessima politica interna. Una buona politica estera, una cattiva politica interna! A me, o signori, basterebbe la prima di queste due proposizioni per negare la seconda. Non si fa, ai giorni nostri, una cattiva politica interna senza distruggere l'influenza, il credito, la fiducia, la libertà di azione necessaria per la politica estera.

Signori! Io non potrei ora esaminare neppure sommarariamente quale fu la politica interna del partito moderato. Mi si permetta solo di dire che un merito non può essere negato al partito moderato italiano, ed è di avere voluta, amata, e sinceramente praticata la libertà politica. Si può dire che da 25 anni il partito moderato dirige nel governo la politica italiana, e l'Italia è di tutti i grandi Stati del Continente europeo, quello il cui regime costituzionale funziona nella sua maggiore ampiezza. Il partito liberale moderato ha posto la sua forza, anzi la sua ragione d'essere nel regime delle sue preferenze, in quella nobile forma di governo che si chiama il governo parlamentare. — Non ho mai chiesto al silenzio delle fallaci sicurezze; le questioni più gravi, e difficili, furono sciolte nel Parlamento, colla discussione, e col verdetto dei rappresentanti della nazione. — Certo, o signori, per giungere a questo risultato era necessario il buon senso e l'attitudine politica di tutta la nazione. Ma il partito liberale moderato italiano ebbe sempre la nobile ambizione che si potesse dire dell'Italia ch'essa era un paese dove c'era molta libertà e che di questa libertà era capace; vale a dire ch'era capace di associare il go-

verno di se stesso col rispetto delle leggi, colla necessaria autorità del governo, e collo svolgersi regolare delle istituzioni. Il partito moderato fu in Italia un partito liberale e progressivo, il quale non confuse mai lo spirito di conservazione col timore ogni progresso solo perchè è una novità, col segregarsi dall'opinione del paese, col chiudere grrettamente i propri interessi negli interessi esclusivi di una classe. Esso o signori, ha sempre mostrato di comprendere che non si conserva veramente se non collo spirito di progresso e di riforma, e che il suo compito era di far sì che i progressi si effettuassero non violentemente, non tumultuariamente, ma colla guarentigia di tutti i legittimi interessi, solo chiedendo che le novità si compiano quando sono veramente richieste dall'opinione e dall'interesse generale, senza affastellare le questioni e senza affaticare la società con mutamenti continui e con esperienze avventurose.

E nell'interesse stesso dell'istituzioni liberali, il partito moderato seppe, pur rimanendo un partito di libertà, essere un partito di governo. Certo, o signori, in un paese libero è duopo governare coll'appoggio della pubblica opinione. Ma la miglior prova di rispetto che gli uomini politici possano dare all'opinione popolare in un paese libero consiste nell'illuminarla, nel non nascondere la necessità talvolta dura delle cose, nell'epurarla dalle impressioni fugaci e transitorie, nel far sì ch'essa diventi davvero l'espressione della coscienza riflessa, vera e stabile del paese. — I popoli non meno che i Re, hanno bisogno non già di cortigiani, ma di ministri devoti che sappiano dir loro, con fedeltà franchezza la verità. Una politica che fa passare l'amore della popolarità innanzi al sentimento della responsabilità, che, per questa fiacchezza d'animo, non sa chiedere a tempo un sacrificio, transige col disordine, e cerca di eludere quella semplice massima di buon senso che chi vuole il fine deve volere i mezzi, una simile politica introdurrebbe la debolezza, il disordine e i germi della rovina dell'organismo di uno Stato. Non è così che si governano i popoli forti ed operosi. — Questo sentimento della responsabilità, questo sentimento della forza morale del governo non è mancato al partito liberale moderato nel nostro paese. Ed io vorrei che l'opinione pubblica lo confortasse sempre più a trasferirlo e ad affermarlo nella sua condotta e ne' suoi principii. — Quante difficoltà, quante dure necessità per compiere una trasformazione come quella dell'Italia, per unificare sette Stati, da secoli divisi, per dare ad essi una sola legislazione amministrativa e finanziaria in modo da rispondere alle esigenze imperiose di un giovane Stato che si costituiva in mezzo alle più gravi preoccupazioni di difesa e di guerra!

Certo, o signori, si commisero degli errori, certo si dovette procedere affrettatamente, senza la base dell'esperienza, talvolta con compromessi non abbastanza ponderati fra interessi e abitudini diverse. Le nostre leggi amministrative non sono perfette, esse debbono essere riformate, semplificate nei loro congegni, ma queste leggi non hanno però introdotto e fatto funzionare il principio e la pratica della libertà amministrativa nella vita dei comuni e delle provincie? V'è la grave questione finanziaria. Non entro nell'argomento, poichè non potrei che ripetere ciò che ne hanno detto il Ministro delle finanze, e i più autorevoli uomini che in questa materia contano in Italia. — Nessuno nega che le nostre leggi d'imposta sieno gravi, che il nostro sistema tributario possa essere corretto, riformato; soprattutto reso meno vessatorio. Ma pensiamo, o signori, che quando negli anni scorsi il Governo e il partito che lo sosteneva erano costretti a pesare la mano sui contribuenti, essi erano convinti che un disastro finanziario è la peggiore, la più terribile delle imposte che possa colpire in un paese e poveri e ricchi. Ci vuole un lungo, assai lungo volgere d'anni perchè un paese si rilevi dalla rovina e dalla depressione morale di un disastro finanziario.

Ed ora, o signori, con uno sforzo di volontà e di sacrificio, queste tristi minacce sono dissipate dal nostro orizzonte. — L'opera del partito che finora ha governato l'Italia, le dure responsabilità che non ha rifiutato di assumersi non sono state inefficaci. Il deficit che, al formarsi del Regno d'Italia, era di quasi 500 milioni ora è ridotto a 54. Certo è duopo di fare con previdenza e con risoluzione quanto è necessario per colmare questo disavanzo, se non si vuol ricadere di nuovo indietro per l'erta faticosa, ma il paese può ora guardare con fiducia alla sommità poco lontana di quest'erta.

Odo parlare dello sgoverno del partito mode-

rato e mi guardo intorno senza vedere le tracce di queste rovine. Non mi riesce di vederle nelle scuole, e nella prosperità economica del paese di cui è impossibile negare lo sviluppo. Non mi riesce di vedere queste rovine in Italia e non le vedo nella nostra provincia, benchè il maggiore benessere qui si debba soprattutto al lavoro di una popolazione operosa che pare abbia scritto all'ingresso di questa vallata «Ajutati che il cielo ti aiuterà. (*Bene!*)»

Voi sapete, o signori, con quale programma il Governo si presenta agli elettori. Esso vi dice — Molte sono le quistioni che potranno più o meno sollecitamente porsi innanzi all'Italia nel suo progresso civile e politico; ma facciamo le cose una per volta e cominciamo da quelle che richiedono una più urgente soluzione. Una prima necessità è di raggiungere l'equilibrio delle entrate colle spese dello Stato. — Una seconda necessità è di sanare un altro disavanzo morale, a così esprimermi, risultato delle lunghe sventure italiane, provvedendo alle condizioni anormali in cui si possono trovare alcune provincie d'Italia sotto il rapporto della sicurezza pubblica.

Questo programma, o signori, si riferisce a due condizioni necessarie, vitali della forza interna ed esterna di uno Stato. Un paese che ha le sue finanze in disordine può difficilmente ispirare fiducia, nella sua potenza effettiva, nella sua stabilità e nella sua libertà d'azione. Ben a ragione, nelle elezioni presenti, tutte le menti si volgono alla quistione finanziaria, e la considerano come la quistione principale, poichè da essa dipende la nostra prosperità o la nostra decadenza economica. — Quanto alla sicurezza pubblica, io sono testimone dell'opera attiva, assidua che il mio collega il Ministro dell'Interno esercita in sua tutela. — Ma quando, o signori, si vede ciò che avviene in alcune parti d'Italia, dove i sicarii associati fra loro, i malandrini che ricattano, la mafia e la camorra tolgono tutte le condizioni normali della società è duopo dirsi che un popolo che si rispetta non può adattarsi a vivere, a transigere quasi con simili disordini.

È una quistione d'onore. Ora quando l'applicazione, per quanto solerte, della legge basta appena a combattere in parte questi disordini, il Governo compie il dover suo chiedendo al Parlamento i mezzi adeguati allo scopo, che si vuol raggiungere. L'opinione delle nazioni civili non ci rimprovera queste piaghe, di cui si conoscono le remote origini, ma non ci perderebbe se un tale stato di cose non sollevasse una adeguata reazione di senso morale, e di pubblico sdegno.

Ed ora, o signori, non voglio più abusare della vostra pazienza.

Il Governo ha fatto conoscere il suo programma, ha fatto un franco e libero appello al paese. — Se il paese crede che quella politica che ci condusse ai risultati presenti offra anche la guarentigia che le difficoltà future saranno vinte e che sarà compiuto quanto ancora rimane da fare, esso farà opera sacra mandando al Parlamento una maggioranza franca e concorde che si mantenga in contatto coll'opinione del paese, che eserciti un sincero controllo sugli atti del Governo, ma che, nel tempo stesso, dia stabilità ed efficacia all'amministrazione e alla politica, faccia operosamente gli affari del paese e non isterilisce colla confusione dei partiti o colle sterili gare l'azione del Governo e i benefici delle istituzioni parlamentari.

Quanto a noi, o signori, i vostri voti mi diranno se posseggo ancora la vostra fiducia; se voi mi credete ancora meritevole di rappresentare questo Collegio. La vostra accoglienza di oggi me lo fa sperare. Concedete frattanto che io porti un brindisi alla salute degli elettori del Collegio dell'alta Valtellina. (*Applausi vivissimi e prolungati.*)

## ITALIA

**Roma.** È confermata ufficialmente la notizia che il Governo inglese ha risoluto di abolire il posto di rappresentante ufficioso presso la Santa Sede.

Il Governo italiano, com'era naturale, non s'è immischiato menomamente in questa deliberazione, la quale riguarda semplicemente gli interessi del Governo inglese.

Sappiamo però, dice il *Fanfulla*, che il cardinale Antonelli ha indirettamente fatto noto a lord Derby, che Sua Santità non potrebbe maltrattare col personale addetto alla Legazione presso la Corte d'Italia.



## FRANCIA

**Francia.** Per dimostrare i mezzi di corruzione di cui si servono gli orleanisti, il corrispondente parigino della *Gazzetta d'Augusta* narra il seguente fatto:

Il maresciallo Canrobert si lagnava presso Mac-Mahon di non poter vivere, giacché egli sotto l'Impero ritirava 300,000 franchi all'anno, mentre ora, compreso lo stipendio della Legion d'onore, non ne riscuote che 50,000. Pregava il suo antico camerata e sottoposto di far qualcosa per lui. Mac-Mahon trasmise le lagnanze all'allora ministro duca di Broglie, e nel Consiglio dei ministri venne deciso di destinare all'uopo la somma di 30,000 franchi presa sui fondi segreti.

Due giorni dopo Mac-Mahon comunicava la cosa a Canrobert dicendogli: «Il vostro affare fu risolto favorevolmente; avrete 30,000 franchi dai fondi segreti.» — «No, rispose allora Canrobert, non sono ancora caduto tanto in basso.» *Tableau!*

A ciò il presidente della Repubblica non aveva pensato.

**Germania.** Troviamo nell'officiosa *Havas* la nota seguente sul paragrafo del discorso, pronunciato dall'imperatore Guglielmo all'apertura del Reichstag, relativo alla politica generale. Così si esprime:

«Non si saprebbe dire se le allusioni comminatorie contenute in quest'ultimo paragrafo si applichino ad avversari preveduti all'estero, o solo ai partiti che si agitano nel seno dell'Impero. Forse tale oscurità è studiata. In ogni caso, la pubblica opinione dovrebbe supporre per forza, come del resto avvenne, che l'Europa debba prendere la sua parte dell'avvertimento come le popolazioni cattoliche della Germania.

«Certe precauzioni militari ci sono, del resto, segnalate dalla Germania meridionale. Si scrive, per esempio, da Monaco che se l'esercito bavarese è nominalmente indipendente e distaccato dagli altri contingenti tedeschi, gli ufficiali e sottufficiali prussiani vi sono ammessi sullo stesso piede e alle stesse condizioni dei loro fratelli bavaresi. Questa infiltrazione dell'elemento prussiano, si scrive, ha assunto anzi grandi proporzioni in questi ultimi tempi, e si cita un reggimento di corazzieri in guarnigione nelle nostre città, che conta fino 30 sottufficiali staccati dall'esercito prussiano.»

**Spagna.** Come rileviamo dai fogli francesi, il telegramma di ieri l'altro relativo a Lozano va completato nel modo seguente: «Risulta da una dichiarazione fatta da Lozano dinanzi al Consiglio di guerra che fu il principe Alfonso che gli diede ordine di distruggere i treni e di facilitare gli impiegati ferroviari.»

— Il corrispondente del *Temps* ritiene probabile un'azione prossima e decisiva dell'esercito repubblicano spagnolo. «L'incorporazione delle riserve, egli scrive da Logrono, si fa rapidamente anziché no. Abbiamo già visti arrivare parecchi treni di questi soldati, ben vestiti, bene equipaggiati e bene armati. In poco tempo, se le mie informazioni sono esatte, l'esercito del Nord sarà accresciuto di 15,000 uomini. Le grandi operazioni potranno dunque ricominciare presto e seriamente.»

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## Banca di Udine

Situazione al 31 ottobre 1874.

Ammontare di 10470 azioni a L. 1,047,000.—

Versamenti effettuati in conto

di 5 decimi . . . . . 522,500.—

Saldo azioni L. 524,500.—

## Attivo

Azionisti per saldo azioni . . . L. 524,500.—

Cassa esistente . . . . . 28,187.71

Portafoglio . . . . . 676,705.18

Anticipazioni contro depositi di

valori e merci . . . . . 120,318.54

Effetti all'incasso per conto terzi . . . 1,466.35

Effetti pubblici . . . . . —

Effetti in sofferenza . . . . . —

Esercizio Cambio Valute . . . . . 53,538.64

Conti Correnti fruttiferi . . . . . 22,425.43

detti garantiti con dep. . . . . 133,385.84

Depositi a cauzione . . . . . 295,472.—

detti a cauzione de' funzionari . . . 60,000.—

detti liberi e volontari . . . . . 187,500.—

Mobili e spese di primo impianto . . . 16,494.61

Spese d'ordinaria amministraz. . . . . 13,021.57

Totale L. 2,133,015.87

## Passivo

Capitale . . . . . L. 1,047,000.—

Depositi in Conto Corrente . . . . . 456,402.66

« a risparmio . . . . . 4,499.75

Creditori diversi . . . . . 29,044.07

Depositanti a cauzione . . . . . 355,472.—

Depositanti volontari liberi . . . . . 187,500.—

Azionisti per resid. int. 1873 e

I semestre 1874 . . . . . 2,245.47

Tasse governative . . . . . —

Fondo riserva . . . . . 6,082.48

Utili lordi del corrente esercizio . . . 44,769.44

Totale L. 2,133,015.87

Udine, 31 ottobre 1874.

Il Presidente  
C. KECHLER.

## Conferenze agrarie a Cividale. Scrivono da Cividale:

Il Comizio agrario si fece promotore di un corso di conferenze agrarie in Cividale, e nel proprio bilancio stanziò un fondo a tale scopo: si rivolse inoltre per un sussidio al Governo, che mercé l'appoggio del R. Prefetto di Udine, dei Direttori dell'Istituto tecnico e della Stazione agraria, non che del Sindaco cav. de Portis venne prontamente concesso in lire 250; anche qualche Comune del Distretto concorse nella spesa ed il Comune di Cividale diede il locale e l'illuminazione per le notturne conferenze.

Il giorno 11 del corrente venne fatta nella sala municipale la solenne apertura con intervento del Municipio, del R. Commissario distrettuale e del direttore della Stazione agraria di Udine, e numeroso concorso.

Il Sindaco, avv. de Portis, pronunciò analogo discorso, a cui rispose il vicepresidente del Comizio; quindi il professore di agraria del R. Istituto tecnico di Udine, cav. Ricca Rosellini, incaricato di tener le conferenze, ne espone il Programma.

Le conferenze furono 12 e versarono sul terreno agrario, sui lavori della terra, sui concimi, viticoltura e vinificazione. Vennero chiuse il giorno 29 corrente, ed alle ore 2 pom. i soci del Comizio ed altri vollero dimostrare la loro stima e simpatia all'egregio professore Ricca Rosellini, invitandolo ad un fraterno convivio. Al termine dello stesso, il Sindaco avv. de Portis nel fare un ringraziamento al professore a nome della città e del Comizio, accennò all'idea vagheggiata dal Municipio e dal Comizio di attivare in Cividale una Scuola-potere per l'istruzione dei gastaldi e contadini. Al Sindaco rispose il professore ringraziando delle cortesie accoglienze, e facendo voti perchè l'istituzione della Scuola abbia ad essere in breve un fatto compiuto.

Oltre alle conferenze vennero eseguiti alcuni esperimenti di aratri perfezionati, erpici ed altri strumenti del R. Deposito annesso all'Istituto tecnico di Udine.

Numeroso fu il concorso alle conferenze fra cui si notavano alcuni villici ed i maestri delle Scuole comunali.

Inutile il dire che il professore, oltre all'aver sempre più confermata la sua fama di dotto e pratico agronomo, seppe abbellire con elegante dicitura gli argomenti da esso trattati; e come nei giorni ed ore libere, mediante escursioni nel territorio, volle minutamente studiarlo, per meglio applicare le sue istruzioni alla variata natura e grado di coltura delle singole località.

Il Comizio e l'intera città non vollero mancare ad un dovere di gratitudine rendendogli pubblici elogi e ringraziamenti.

**Il sig. Luigi Borghi**, conoscendo come le Scuole di disegno della Società Operaia difettino di buoni modelli, offerse loro testé in dono l'importante opera: *Architettura ed Ornati della Loggia del Vaticano del celebre Raffaele Sanzio*.

Sia lode pertanto al cortese donatore, il quale così mostrava d'interessarsi utilmente al progresso di quella patria istituzione.

**Il sig. Pio Vittorio Ferrari** da un anno circa eresse presso San Giorgio di Nogaro un Stabilimento per fabbrica di materiali laterizi e calce, e siamo lieti di sapere che questa fabbrica, benchè così recente, si è fatta già una numerosa clientela, mercé l'ottima qualità dei materiali confezionati in essa. Ecco ciò che scrive su quei materiali un giornale di Trieste *L'Alba* del 26 ottobre ora decorso:

«Da qualche tempo a questa parte si vedono sorgere nuovi edifici, quasi a vapore; in soli quaranta giorni in Via S. Lazzaro, si costruì da capo a fondo, una casa di cinque piani, di proprietà d'un maestro muratore. La prestezza di tale lavoro deriva dall'essere la medesima costrutta di mattoni di grossa mole, della fabbrica di S. Giorgio di Nogaro, di proprietà del sig. Pio Vittorio Ferrari. La solidità dei muri, eseguiti con quel materiale, è a tutta prova; il forte risparmio nella mano d'opera, è manifesto, talchè vari imprenditori incominciano a comprendere che la costruzione in mattoni è da preferirsi sotto tutti i rapporti, tanto più che i muri in cotto, occupando minore spazio di quelli in pietra, senza essere meno solidi, offrono il vantaggio di maggior spazio a beneficio dei locali. Salutiamo questa riforma di costruzione nei nostri edifici, perchè buona per l'igiene, l'estetica, il risparmio e la solidità dei medesimi.»

## CRONACA ELETTORALE

## Il tempo. Bizzaria elettorale.

Il tempo è un elemento, che quasi non si pone più a calcolo oggi dagli impazienti. Tanto si ha voluto e si vuole fare tutto in fretta; tanto il vapore, le ferrovie, l'elettrico parlante ci hanno avvezzi a far le cose presto, che siamo tutti d'ogni indugio insofferenti, e non mettiamo a conto quel vecchio proverbio: che bisogna lasciare tempo al tempo; nè quell'altro: ogni cosa a suo tempo; nè l'altro: col tempo si maturano le nespole; nè l'altro: per troppa fretta la galla fece i gattini ciechi; ai quali proverbi è pur necessario di riflettere, se vogliamo nell'opera nostra condurci con quel-

l'altro: chi ha tempo non aspetti tempo, ed ottenere la sperata conclusione dell'opera nostra: il tempo è galantuomo.

Questa furia è tanto nei costumi, nelle idee, nei desideri d'oggi, che non soltanto corriamo pericolo di guastare l'opera nostra medesima, ma non ci lasciamo nemmeno il tempo di goderci i frutti. Come c'è una orticoltura che chiamano *sforzata*, perchè con molti artifici si sforza la natura ad anticipare se stessa ed a dare frutti primaticci, i quali, ben si sa, non sono punto i migliori, nè quelli in ogni caso che possano servire di pascolo universale; così c'è anche una economia, una istruzione, una politica *sforzata*.

Si semina molto, ma non si vuol darsi il tempo di condurre a maturanza i frutti delle piante da noi seminate. Molto s'insegna, ma non si lascia tempo a nessuno di riflettere, cosicchè le cose apprese, invece di formare nelle menti un tutto ordinato, ed essere come il buon nutrimento bene amministrato e digerito, che possa distribuirsi in un sano e produttivo organismo vivente, vi producono ingombro, confusione, contrasto.

In quanto alla politica, invece di adoperarsi tutti nel presente a preparare un miglior domani e via via, uccidiamo l'avvenire a furia di reciproche accuse, di sterili lagni, di oziose impazienze, di smodate pretese di raccogliere il per il fin quello che non abbiamo seminato.

Come fanno tutte le persone sconclusionate, che guardano il tempo, ma non per fare nel miglior modo quello che si può ed occorre fare, ed impedire i malanni cui le intemperie potrebbero arrecare, bensì per lagnarsi del sole, del vento e della pioggia; così molti se la prendono contro a quest'essere impersonale che è il Governo, al quale non si accontentano di chiedere, che servendoci faccia una cosa alla volta e quello che il tempo permette di fare, ma invece si pretende che faccia anche l'impossibile e provveda per così dire la casa e la cucina dei fannulloni che se ne stanno colle mani in mano a guardare e maledire il tempo che corre.

Anche nelle elezioni di adesso s'è mostrata questa gente, la quale non tiene nessun conto del tempo e pretende miracoli dai governanti e s'impazienta perchè l'unità, la indipendenza e la libertà d'Italia non producono ad un tratto tutte quelle benedizioni, che non si possono sperare che dal tempo e dall'opera paziente di tutti.

Volete un buon Governo? Governate bene voi medesimi, studiate e lavorate per migliorare voi e tutto attorno a voi nella vostra famiglia, nel vostro vicinato. Governate bene, se siete chiamati a codesto, il vostro Comune, la vostra Provincia.

State pur certi che, se ci mettete questa larga base all'edificio dell'Italia nuova, voi vi troverete di aver fatta ben presto più strada di quanto speravate e di quanta se ne faccia con questo impazientirsi della lentezza con cui corre il tempo.

Ogni cosa ha il suo tempo; dice un proverbio. Ma ce n'è un altro che dice: ogni cosa richiede il suo tempo. Un altro ancora c'insegna, che a fare una cosa alla volta, per ogni cosa viene il suo tempo.

L'unificazione dell'Italia, malgrado le lamentele lentezze, procedette così rapida, che se ne volle attribuire il merito alla fortuna, cioè ad un essere immaginario piuttosto che al buon volere ed all'opera dei migliori che contribuirono ad operarla. E questa la scusa di coloro, i quali non si sentono o la volontà o la facoltà di qualche cosa operare del debito proprio, perchè questa pretesa fortuna non diventi sterile.

Ditela pure fortuna, se lo volete, per essere ingrati a Dio che aiuta chi s'aiuta; ma badate di non cacciarvela di casa questa fortuna, o di non ucciderla, come faceva colui che uccise la gallina che gli faceva le uova d'oro.

Ci sono molti illustri stranieri, i quali visitando di nuovo l'Italia dopo la sua redenzione, mentre non l'avevano veduta da quando si mise sulla via dei nuovi avvenimenti, si sono meravigliati, e lo dissero a voce ed in iscritto, dei grandi progressi fatti dall'Italia in così poco tempo. O saremmo noi soli a non accorgercene? O continueremo a screditarci, non calcolando che il disprezzo immeritato di noi medesimi è peggior danno che non la soverchia stima che di noi volessimo fare? I vanti improvvisi possono far sonnecchiare nell'ozio (pago di sé, ma questo eccesso di biasimi immeritati può condurre alla disperazione del bene, giacché ci priva di ogni forza per operarlo).

Mettiamoci piuttosto all'opera tutti, fiduciosi del meglio; e giacché si parla tanto di pareggio e di assetto amministrativo, pareggiamo anche le partite dei beni e dei mali, delle virtù e dei difetti, e facciamo qualche avanzo per il domani, e cerchiamo un assetto anche nella moderazione delle voglie, degli impronti desideri, facciamo buona economia del tempo e non sprechiamo tutto il nostro tempo a dir male dei tempi che corrono.

Mentre la sinistra storica, definendo così se stessa, mostra d'essersi imballata e resa tale da potersi piuttosto conservare che adoperare nella vita nuova, mentre un'altra sinistra chiamò se stessa giovane, od amministrativa, e poi, per vincere nelle elezioni contro gli amministratori, si lascia guidare dall'altra, ma pure

testò per bocca del Mezzanotte tentò distinguersi di nuovo, forse vedendo l'aura che spirava in tutto il paese, fa bello vedere nel napoletano due cose: l'una, che comincia davvero il fatto di consegnare alla storia il primo periodo del rinascimento italiano, e di ciò s'incaricano appunto i giovani; l'altra che taluno dei nuovi mostri disposti, nel nuovo periodo, a lasciar appunto alla storia di giudicare i vecchi partiti politici che diversamente cooperarono alla grand'opera ed a far concorrere la nuova rappresentanza a quell'altro comune scopo, che è di raggiungere il pareggio tra le spese e le entrate e di semplificare, correggere, migliorare e stabilmente unificare i rami della pubblica amministrazione.

Il direttore del foglio napoletano il *Piccolo* sig. Rocco Zerbi, che è desiderabile si trovi nel Parlamento, dove sarà di certo tra i migliori rappresentanti della stampa, è uno che parlò e scrive sovente nel primo senso e per parte sua cammina nella nuova via ed ora applaude chi entra in essa, come fa appunto un nuovo candidato napoletano il barone Tommaso Valiante. Ad un pranzo dato al duca di San Donato, egli ammiratore del Bonghi e desideroso al certo di trovarsi collega di uomini d'ingegno, giacché con questi è facile stimarsi ed anche intendersi meglio che non quelli che dal Lamartine venivano detti *bornes* sottintendendo l'altro appellativo di *bornes* il pubblicista Zerbi pronunciò queste parole:

«Partigiano nè fui, nè sarò. Ho udito dire stamane che il partito moderato ha fatto l'Italia; e ho udito dire oggi che l'ha fatta il partito di azione. Non è vero. L'Italia è stata fatta da tutti i liberali italiani. In questa gran vaporiera ch'è stata la rivoluzione italiana, così l'elemento acceleratore come il moderatore eran necessari, ed è la giusta proporzione dei due e la continua azione di entrambi che l'hanno fatta camminare velocissima senza deviare dalle rotte. (Applausi) Ed ho fede che, come nell'opera di costituzione d'Italia, così in quella di riforma amministrativa ed economica che oggi comincia, la giusta misura dei due elementi, egualmente necessari, sarà mandata alla Camera dal buon senso delle popolazioni italiane. (Applausi)»

Siamo adunque giusti con tutti per il passato, come la storia imparziale lo sarà e ralleghiamoci insieme che l'Italia è fatta e che tanto gli studi ed il senno quanto le armi e lo slancio vigoroso contribuivano a farla; siamo giusti e previdenti per l'avvenire, e poichè si tratta ora di ordinare, accogliamo le buone idee di tutti, sia di quelli che dirigono ed operano come di quelli che controllano e spingono, e ricordandoci però sempre, che se questi ultimi rappresentano le idee ed i sentimenti che nascono tutti i giorni nel paese, anche se non hanno la grande responsabilità del Governo, i primi devono essere appoggiati da un grande e forte e compatto partito governativo, se vogliamo che l'opera loro sia ordinata, soddisfacente e stabile e feconda nel secondo periodo della nostra politica esistenza.

Il sentimento non basta a governare, ed il malcontento è un ostacolo e rappresenta l'impotenza. Ci vuole studio, lavoro costante, pazienza pratica e l'arte di non saper cedere nè alle impazienze, nè alle difficoltà.

Le elezioni sono una lotta; e nelle lotte non si misurano i colpi. Ma questo è confortevole, che questa volta non sono tutti colpi dati alla cieca, e quelli che sanno qualche cosa, ragionano, ascoltano e si fanno ascoltare dai ragionevoli, e che poi chi sa distinguere in mezzo al frastuono, nel quale gli irsi vituperi non mancano pur troppo e mostrano da qual parte sta il torto, può anche ravvisare una nuova e buona tendenza, la quale, finita la lotta, predominerà per il bene dell'Italia nostra.

Ci viene richiesto quali sieno veramente le parole di Alberto Mario circa alle elezioni presenti. Esse sono riprodotte in tanti giornali, che tutti possono controllarle. Ma, per soddisfare a questo desiderio, le riferiamo testualmente. Dopo avere al poeta, prof. dell'università di Bologna, Carducci, parlato d'un convito in cui si trovava con altri elettori a Polesella, conchiuse volersi eleggere uno di sinistra colle seguenti parole:

«Prima che l'istituzione monarchica abbia percorso la parabola — curva che non rientra — ci vuole un governo di sinistra: illusione necessaria e delusione inevitabile. Dopo se io colgo nel segno, non avanza se non che la dittatura del re, che il *Fanfulla* specula, aspetta e mostra, o la repubblica. Fra le quali cose incerte, ne spicca una certissima ed è che gli italiani avranno il governo che meritano.»

Dopo ciò Alberto Mario, come Aurelio Saffi, da repubblicano sincero, non vuole per suo conto essere candidato, nè fare un giuramento, che per essi, gentiluomini, sarebbe sempre una parola d'onore, alla quale intenderebbero fare onore, come disse il Biancheri.

All'onorevole sig. Diret. del GIORNALE DI UDINE

Nel Giornale di sabato c'è una Comunicazione che tocca un po' troppo me ed amici miei perchè non debba una parola di risposta.

Si dice che noi della opposizione amministrativa vogliamo un Deputato nè carne nè pesce in politica; un Deputato che starà pel Caos.

Non è vero ciò.

Secondo il nostro modo di vedere, si può be-



nissimo esser d'accordo cogli uomini che sog-  
gono oggi nel Consiglio della Corona in idee  
politiche; ed in disaccordo in idee ammini-  
strative.

Per noi il Governo deve uscire dalla nuova  
Camera; e vogliamo un Governo che faccia e  
non semplicemente prometta le riforme. Se la  
maggioranza della Camera riuscisse di Deputati  
che rispondessero al concetto nostro, o si a-  
vrebbe un Governo di uomini nuovi, o quelli  
che oggi sono Ministri dovrebbero accettare  
queste idee nuove. In entrambi i casi le nostre  
aspirazioni sarebbero soddisfatte, — e crediamo  
lo sarebbero le giuste esigenze del Paese.

In una parola noi vogliamo riforme, ma serie,  
vere riforme. — Queste non toccano la politica  
né compromettono il pareggio che anzi favori-  
scono; ma contentano la grande maggioranza  
della popolazione, che è stanca di promesse, e  
vuole che finalmente si discenda dalle genera-  
lità e dalle speculazioni teoretiche, e si pensi al  
ben essere immediato e pronto della maggio-  
ranza.

Non è dunque il Caos, ma qualche cosa di  
buono che ne verrebbe da una Camera che  
fosse composta di uomini secondo il programma  
da noi appena tracciato nell'Adunanza di Ma-  
gnano.

E se Ella, sig. Direttore, darà pubblicità a  
questa mia dichiarazione, Le sarò gratissimo.

da Gemona, 2 novembre 1874.

AVV. LEONARDO DELL'ANGELO.

Ecco pienamente soddisfatto il desiderio del-  
l'avvocato dell'Angelo.

Ma noi avremmo alla nostra volta un desi-  
derio vivissimo da manifestare; ed è che ven-  
gano fatte conoscere anche queste idee nuove  
degli uomini nuovi che abbiamo da eleggere  
per fare una Camera nuova.

Siamo in un paese di libertà e di pubblicità,  
e le idee nuove, se nuove sono, bisogna che  
passino per la prova della discussione, massi-  
mamente se sono incarnate in uomini nuovi.

Non bisogna poi credere che, quando in un  
paese la libera discussione esista da molti anni,  
questi uomini nuovi che hanno molte ed op-  
portune idee nuove, sieno stati per tanto tempo  
sepoliti nell'oscurità, lungi affatto dalla vita pub-  
blica. Se ci fossero stati in tanta abbondanza  
da rimettere a nuovo tutta la nazionale rappre-  
sentanza, si sarebbero di qualche maniera ma-  
nifestati da un pezzo; e se, esistendo, non lo  
avessero fatto, avrebbero avuto un grande  
torto verso il loro paese, il quale dovrebbe con  
ragione dubitare di questa incognita.

Su ciò il resoconto da noi pubblicato sulla  
radunanza di Magnano non ci ha rivelato pro-  
prio nulla. Per questo opiniamo che gli elettori  
del Collegio Gemona-Tarcento-Tricesimo faranno  
bene ad eleggere Federico Terzi, che è nuovo  
alla Camera, senza esserlo all'amministrazione.

## FATTI VARI

**Prestito.** Per i giorni 3, 4 e 5 di novembre  
è annunciata l'Emissione delle Obbligazioni del  
Prestito della Città di Urbino. Esaminato il  
programma dell'Emissione, troviamo che il nu-  
mero delle Obbligazioni da collocarsi è di 1490,  
e fruttano nette L. 25 all'anno, pagabili ogni  
1 luglio e 1 gennaio; il prezzo d'Emissione è  
L. 422 50, da versarsi in sei rate, dal 5 no-  
vembre al 3 marzo prossimo venturo.

Urbino è città di oltre 15,500 abitanti, con  
commercio attivissimo, con un bilancio perfetta-  
mente equilibrato, e gli introiti della città sono  
in continuo aumento. Il ricavo del prestito fu  
impiegato in opere di pubblica utilità, ricono-  
sciute necessarie per il maggiore sviluppo della  
città.

Il pagamento dei coupon ed il rimborso delle  
obbligazioni estratte hanno luogo senz'altra  
spesa presso la Cassa comunale di Urbino e  
presso tutte le sedi e succursali della Banca  
del Popolo in Italia.

I coupon si ricevono in pagamento dalla Cassa  
comunale di Urbino anche se esibiti entro gli  
ultimi tre mesi del semestre, nel quale vanno  
a maturarsi.

Le obbligazioni potranno esser date in cau-  
zione di appalto di opere pubbliche che inte-  
ressino il Municipio.

Al prezzo d'Emissione di lire 422 50, tenuto  
calcolo del cupone che il sottoscrittore risente  
in Lire 1250 il 1 gennaio 1875, e tenuto cal-  
colo del bonifico di L. 5 che viene accordato  
liberando l'obbligazione all'atto della sottoscri-  
zione, fa che il sottoscrittore acquista Lire 25  
di rendita netta con sole L. 405. Calcolando il  
maggiore rimborso in L. 500, nella media di 25  
anni, le Obbligazioni di Urbino fruttano il 7 1/4  
per cento, netto di qualunque siasi ritenuta  
presente o futura.

**Sant'Elena.** I giornali inglesi parlano del-  
la triste situazione fatta alla piccola isola di  
Sant'Elena dacché fu aperto il Canale di Suez.  
Nessun bastimento più vi si ferma e gli abi-  
tanti sono stati costretti ad emigrare, non a-  
vendo più alcuna sorgente di sufficienti gua-  
dagni. Fra poco Sant'Elena sarà un'isola deserta.

## ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale del 23 ottobre contiene:  
1. R. decreto, 27 agosto, che approva lo sta-

tuto del Consorzio per la ferrovie Padova-Citta-  
della-Bassano e Treviso-Vicenza.

2. R. decreto, 14 ottobre, che distacca i Co-  
muni di Casalanguida, Carpineto, Sinello e Quilmi  
dalla sezione principale del collegio elettorale di  
Atessa e li costituisce in sezione separata del  
collegio medesimo, con sede nel primo dei detti  
Comuni.

3. R. decreto, 14 ottobre, che distacca i Co-  
muni di San Pier Vernotico, Cellino, S. Marco  
e Torchiarolo dalla sezione principale del Col-  
legio elettorale di Campi Salentino, e li co-  
stituisce in sezione separata del collegio stesso  
con sede nel primo dei detti Comuni.

4. R. decreto 11 ottobre che abroga l'arti-  
colo 59 dell'Elenco B delle infermità e delle  
imperfezioni fisiche che danno luogo alla riforma  
degli iscritti di leva, approvato con decreto  
17 settembre 1872.

5. R. decreto, 29 settembre, che autorizza  
l'istituzione di una Cassa di Risparmio nel  
comune di Orciano (Pesaro) e ne approva lo  
statuto.

6. R. decreto, 29 settembre, che autorizza  
lo Stabilimento teorico pratico di Belle Arti in  
Massa-Carrara ad accettare la donazione fatta-  
gli da Enrico Ascoli.

7. R. decreto, 22 settembre, che annulla le  
deliberazioni della Giunta e del Consiglio comu-  
nale di Caronia, state prese il 2 novembre 1873.

8. Disposizioni nel personale del ministero del-  
l'interno e in quello del ministero di grazia e  
giustizia.

La direzione generale dei telegrafi annunzia  
che il cordone sottomarino fra Saigon e Hong-  
Kong è ristabilito e che è pure ristabilito quello  
fra Amoy e Shanghai (China).

La Gazzetta Ufficiale del 24 ottobre contiene:

1. R. decreto 25 settembre, che approva il  
regolamento per l'esecuzione della legge sulle  
tasse di bollo e su quelle in surrogazione alle  
due tasse di bollo e registro.

2. R. Decreto 14 ottobre, che distacca il co-  
mune di Nazale dalla sezione principale del col-  
legio elettorale di Cherasco e lo costituisce in  
sezione separata del collegio medesimo.

3. R. Decreto 14 ottobre, che distacca il co-  
mune di Porto Tolle dalla sezione elettorale di  
Ariano, nel Polesine, e lo costituisce in sezione  
separata del collegio elettorale di Adria.

4. R. decreto 23 settembre, che approva il  
nuovo statuto della Società Etnotecnica d'Asti.

5. Concorso a due posti di allievo ingegnere  
nel corpo del genio navale. Le domande do-  
vranno essere presentate al ministero della ma-  
cina non più tardi del 1° dicembre.

La Gazzetta Ufficiale 25 ottobre contiene:

1. R. decreti 25 settembre che approva il  
regolamento per la esecuzione della legge sulle  
tasse ipotecarie e sugli emolumenti ai conser-  
vatori delle ipoteche.

2. R. decreto 23 ottobre che approva gli an-  
nessi modelli di registri, che saranno stampati  
per la tenuta uniforme degli atti dello stato  
civile in tutto il Regno.

3. R. decreto 15 ottobre che distacca i co-  
muni di Castelluccio-Valmaggiore, Celle S. Vito  
e Faeto dalla sezione secondaria di Troia e li  
costituisce in sezione separata del collegio di  
Foggia con sede nel primo dei detti comuni.

4. R. decreto 15 ottobre, che distacca il co-  
mune di Zagarolo dalla sezione elettorale di Pa-  
lestrina e lo costituisce in sezione separata del  
collegio di Albano.

5. R. decreto 15 ottobre, che distacca i co-  
muni di Limogano e di Sant'Angelo Limogano  
dalla sezione elettorale secondaria di Castropi-  
gnano e li costituisce in sezione separata del  
collegio elettorale di Campobasso.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Il generale Lamarmora ha scritto agli  
elettori del collegio di Biella, di cui era depu-  
tato, dichiarando di ritirarsi dalla vita politica  
e pregandoli di rivolgere i loro voti sopra qual-  
che altro rappresentante. Egli ha fede nell'Italia;  
«ma disapprovo, dice, e deploro (per servirmi  
di una frase che viene applicata in Parlamento)  
l'indirizzo di molte fra le cose nostre, e singo-  
lamente quelle che all'organamento dell'esercito  
si riferiscono.»

— La Voce della Verità pubblica un Breve  
di Pio IX diretto a monsignor Dupanloup, sulla  
epistola ormai nota da lui indirizzata all'onore-  
vole Minghetti. Va bene che il vescovo d'Or-  
leans si lagnò del modo con cui il governo del  
Re resta in Roma, ma infine discusse la sua  
posizione, e implicitamente ammise la possibilità  
delle due sovranità raccolte fra le stesse mura.  
Or Pio IX ringrazia e loda monsignor Dupan-  
loup, mentre il partito sanfedista del Vaticano  
era indignato contro di lui per la sua pubbli-  
cazione. Ciò mostra come la confusione delle  
idee e delle lingue sia nel Palazzo apostolico  
ormai giunta al colmo.

— Abbiamo pubblicato un dispaccio del Daily  
News il quale annunziava che l'imperatore Gu-  
glielmo aveva risposto alla lettera del Papa  
sottigliando intorno alle condizioni della Chiesa in  
Germania. Ora l'Osservatore Romano si dichiara  
in grado di asserire che quella lettera non è  
stata ricevuta dal Papa.

— La Voce della Verità crede inesatta, o  
almeno prematura, la notizia del prossimo ar-  
rivo in Roma di S. M. la Regina madre di Ba-  
viera, testè convertitasi al cattolicesimo.

— Emilio Ollivier è in Roma, e si occupa di  
studii artistici. Da alcuni giorni si trattiene  
nella Cappella Sistina al Vaticano, osserva con  
grande attenzione il Giudizio universale e le  
altre portentose pitture di Michelangelo e fa  
delle note. È sua intenzione, dicono, di scrivere  
una illustrazione su quella meraviglia dell'arte  
italiana, come già fece della Cappella dei Medici  
a Firenze.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Roma 1.** Le ferrovie dell'Alta Italia, le Ro-  
mane, le meridionali e le Sarde accordano il  
75 0/0 dei trasporti degli elettori politici. Sono  
fissati i giorni 5, 6, 7 e 8 novembre per l'an-  
data; 8, 9, 10, e 11 per il ritorno. Per le isole  
dal 3 al 18. Occorre che l'elettore presenti alla  
Stazione il certificato d'iscrizione; consegna la  
dichiarazione del Sindaco o capo d'Ufficio, se è  
impiegato, indicante la paternità, la professione,  
la residenza e lo scopo del viaggio. La dichia-  
razione è necessaria tanto per l'andata che per  
il ritorno e una per ogni linea delle diverse so-  
cietà. È permesso di viaggiare con qualsiasi  
treno senza fermate. La riduzione accordata sui  
piroscafi è del 75 0/0 dalle società Peirano,  
Florio, Rubatino, del 30 0/0 dalla società Tri-  
naccia.

**Batona 31.** L'avviso spagnolo la Concordia  
tirò il 26 corrente, presso il Capo Machichao,  
alcuni colpi di fucile contro il vapore Bordeau.  
Nessun ferito. L'aggressione è dovuta ad un  
errore. Un altro errore fu commesso il 29 dal  
forte Fontarabba che tirò contro la nave mer-  
cantile francese, Congres, prendendola per con-  
trabbandiera; nessun ferito. Le Autorità spa-  
gnole fecero le scuse.

**Dubino 31.** Una Pastorale dell'arcivescovo  
ai Vescovi cattolici relativa ai professori Tyn-  
dall e Huxley, parla pure della posizione della  
Chiesa in Germania e altrove. Protesta contro  
l'alienazione dei beni della Propaganda fide in  
Italia, come contraria alla civiltà, e lesiva agli  
interessi materiali dell'Irlanda.

**Madrid 31.** A Villafranca ci fu un com-  
battimento con 12 battaglioni di carlisti coman-  
dati da Cucala. I carlisti furono battuti, per-  
dendo 120 morti e molti prigionieri.

**Barcellona 29.** Una parte della colonna  
Esteban trovatisi a Grannolers in istato d'insu-  
bordinazione completa. Il capitano generale vi  
spedì truppe. Si accusano i cantonalisti di lavo-  
rare per far insorgere l'esercito.

**Barcellona 30.** Il capitano generale rientrò  
a Barcellona dopo sedato l'ammutinamento della  
colonna Esteban.

**New-York 31.** Grant pubblica una lettera  
in cui dice che nulla fece per influenzare il  
partito repubblicano; è pronto a tutti i sacrifi-  
ci per assicurare il successo del candidato  
repubblicano.

**Honkong 31.** Le ultime notizie di Pekino  
e Geddo sono pacifiche. Credesi generalmente  
che la guerra sarà evitata. I Giapponesi an-  
nunziano che non molesteranno i Cinesi resi-  
denti nel Giappone se la guerra è dichiarata.

**Roma 2.** La Gazz. Ufficiale pubblica le  
norme ed i moduli relativi alle riduzioni sulle  
ferrovie e sui piroscafi pel trasporto degli elet-  
tori politici.

**Parigi 2.** (Elezioni). Delisse Engrand fu  
eletto con 84,000 voti, contro Brasme che n'eb-  
be 74,000.

## Osservazioni meteorologiche

| Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico |            |          |          |  |
|---|------------|----------|----------|--|
| 2 novembre 1874                         | ore 9 ant. | ore 3 p. | ore 9 p. |  |
| Barometro ridotto a 0°                  |            |          |          |  |
| alto metri 116,01 sul                   |            |          |          |  |
| livello del mare m. m.                  | 757.1      | 756.6    | 757.2    |  |
| Umidità relativa . . .                  | 61         | 53       | 69       |  |
| Stato del Cielo . . .                   | sereno     | sereno   | sereno   |  |
| Aëqua cadente . . .                     | —          | —        | —        |  |
| Vento (direzione) . .                   | S.E.       | E.       | E.       |  |
| (velocità chil. . .)                    | 3          | 6        | 2        |  |
| Termometro centigrado                   | 10.1       | 13.3     | 8.7      |  |
| Temperatura { massima 14.1              |            |          |          |  |
| { minima 5.0                            |            |          |          |  |
| Temperatura minima all'aperto           | 1.0        |          |          |  |

## Notizie di Borsa.

| BERLINO 31 ottobre    |         |                            |
|-----------------------|---------|----------------------------|
| Austriache            | 184.5/8 | Azioni 141.3/4             |
| Lombarde              | 82.1/2  | Italiano 66.3/4            |
| PARIGI 31 ottobre     |         |                            |
| 3 0/0 Francese        | 62.37   | Ferrovie Romane 75.—       |
| 5 0/0 Francese        | 100.12  | Obbligazioni Romane 250.50 |
| Banca di Francia      | —       | Azioni tabacchi —          |
| Rendita italiana      | 67.40   | Londra 25.12 1/2           |
| Ferrovie lombarde     | 315.—   | Cambio Italia 93.5/8       |
| Obbligazioni tabacchi | —       | Inglese 93.1/8             |
| Ferrovie V. E.        | 196.—   |                            |

## VENEZIA, 1 novembre

|  |       |       |
|--|-------|-------|
| La rendita, cogli interessi da 1 luglio p.p., pronta 74.60 |       |       |
| a. — e per fine nov. p. v. a 74.70.                        |       |       |
| Prestito nazionale completo da 1. — a 1. —                 |       |       |
| Prestito nazionale stall.                                  |       |       |
| Azioni della Banca Veneta                                  |       |       |
| Azione della Ban. di Credito Ven.                          |       |       |
| Obblig. Strade ferrate Vitt. E.                            |       |       |
| Obblig. Strade ferrate romano                              |       |       |
| Da 20 franchi d'oro  | 22.17 | 22.16 |
| Per fine corrente  |       |       |

Fior. aust. d'argento » 2.61 1/2 » —

Banconote austriache » 2.49 1/2 » — p. d.o.

## Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50/100 god. 1 genn. 1875 da L. 72.40 a L. 72.45

» » 1 lug. 1874 » 74.55 » 74.60

## Valute

Pezzi da 20 franchi » 22.17 » 22.16

Banconote austriache » 249.35 » 249.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale 5 per cento

» Banca Veneta 5.1/2 » »

» Banca di Credito Veneto 5.1/2 » »

## Prezzi correnti delle granaglie praticati in

questa piazza 31 ottobre

|                      | (ettolitro) | it. L. 19.80 ad L. 21.15 |
|----------------------|-------------|--------------------------|
| Frumento             |             |                          |
| Granoturco nuovo     |             | 9.57 » 10.40             |
| Segala               |             | 14.01 » 14.60            |
| Avena                |             | 10.25 » 10.50            |
| Spelta               |             | 24.60 » 24.80            |
| Orzo pilato          |             | 23.35 » 23.60            |
| » da pilare          |             | 11.69 » 11.90            |
| Sorgo nuovo          |             | 5.47 » 5.67              |
| Lenticchia il q. 100 |             | 30.51 » 30.81            |
| Castagne             |             | 10.25 » 10.45            |
| Lupini               |             |                          |
| Saraceno             |             |                          |
| Fagioli (di pianura) |             |                          |
| » (alpini)           |             |                          |
| Mistura              |             |                          |
| Miglio               |             |                          |

## Orario della Strada Ferrata.

| Arrivi      |            | Partenze     |                |
|-------------|------------|--------------|----------------|
| da Venezia  | da Trieste | per Venezia  | per Trieste    |
| 10.07 ant.  | 1.19 ant.  | 1.50 a. dir. | 5.50 ant.      |
| 2.25 pom.   | 9.50 »     | 5.55 »       | 2.55 pom.      |
| 8.20 » dir. | 9.46 pom.  | 10.36 »      | 8.45 pom. dir. |
| 2.32 ant.   |            | 4.05 pom.    | 2.53 ant.      |

P. VALUSSI Direttore responsabile

C. GIUSSANI Comproprietario

## Comunicato.

Una bassa calunnia, parto di invidiosi male-  
voli, si diffuse da qualche giorno per la città  
che nel mio esercizio d'osteria coll' insegna  
all' orbo vendesi il vino fatturato.

Per quei riguardi che devo a me stesso come  
uomo onorato, ed alla numerosa clientela che  
da tanti anni usa del mio vino, mi vidi costretto  
a rivolgermi al nostro Municipio perchè volesse  
rilasciarmi analoga dichiarazione. Sul risultato  
della visita che la Commissione Sanitaria, coll' in-  
contro che assaggiò i vini di tutti gli altri  
esercizi d'osteria, ebbe a praticare anche al  
mio, il riscontro che ottenni si fu il seguente:  
N. 11024

## MUNICIPIO DI UDINE

Il 29 ottobre 1874.

Ad evasione della odierna istanza trovo di  
dichiararle che la Commissione Sanitaria nella  
visita fatta al suo esercizio d'osteria presso il  
Ponte Poscolle, lungi dall'aver trovato posto  
in vendita del vino adulterato, ha invece rico-  
nosciuto essere il vino stesso di qualità perfet-  
tamente salubre.

Tanto per di Lei norma e tranquillità.

Per il Sindaco

L. DE PUPPI

Al sig. Francesco Orzali Udine

Mi lusingo che ciò verrà a comprovare che  
non ho mai mancato al dovere di servire il  
pubblico da uomo onesto, e galantuomo, e colgo  
questa occasione per assicurare che ho già di-  
sposto quanto è necessario perchè il mio eserci-  
zio resti costantemente provveduto di vini per-  
fetti di svariata qualità ed a prezzi cui certa-  
mente non potranno far concorrenza altri eser-  
centi, basato all'assoma che l'utile consiste  
nello spaccio, e non altrimenti nel maggior  
prezzo che si voglia attribuito al genere.

FRANCESCO ORZALI

## SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA

Il sottoscritto maestro riaprirà la sua scuola  
elementare il giorno 9 del corr. novembre, per  
ora, nell'attuale locale della casa di proprietà  
del sig. Francesco Piani, via Prefettura al n. 7.

Promette il sottoscritto di adoperarsi con  
tutto zelo e premura all'adempimento de' pro-  
pri doveri. I piccoli fanciulli verranno anche  
assistiti dalla di lui figlia. Perciò egli spera di  
vedersi onorato da un discreto numero di al-  
lievi.

LUIGI CASELOTTI

maestro privato.

## AVVISO

Il sottoscritto maestro di Ginnastica (appro-  
vato dalla R. Accademia di Torino) avvisa i si-  
gnori Genitori, che desiderassero di mandare i  
loro figli alle lezioni di Ginnastica e di Scherma  
di bastone, che esso maestro li attende nella sala  
dell'Ospital Vecchio tutti i giorni cominciando  
dal p. v. giovedì dalle ore 2 alle 5 pom. eccet-  
tuato il giovedì e la domenica che darà tali  
lezioni dalle 9 alle 10 ant.

La spesa mensile per la Ginnastica è di ita-  
liane L. 2.60, per la Scherma it. L. 3 anticipate.

FERUGLIO GIUSEPPE

## AVVISO

Bianchi Glob. Batt. tiene decenti locali  
in Via Rauscedo N. 34 per studenti a dozzina.

## URBINO

(Vedi la 4.ª pagina)



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

N. 3105-3

**CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE**  
DEL CIVICO SPEDALE  
CASA DEGLI ESPOSTI IN UDINE  
ed Istituto dei convalescenti in Lovaria

## AVVISO.

Sono d'affittarsi per un novennio da 1 marzo 1875 a tutto febbraio 1884 i beni qui sotto descritti.

A tale oggetto si terrà un'asta pubblica presso questa Segreteria nel giorno di sabato 21 novembre p. v. Il protocollo relativo verrà aperto alle ore 10 antim.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine e giusta il disposto dal Regolamento annesso al R. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852.

Il dato regolatore dell'asta è di lire 1175.— ed ogni aspirante prima di essere ammesso alla gara dovrà fare il deposito di L. 120.

Il termine utile per presentare l'offerta di aumento al prezzo di aggiudicazione, offerta che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo stesso, sarà di quindici giorni dall'avvenuta aggiudicazione.

L'annuo canone verrà corrisposto come dal sottoposto prospetto.

Il deliberatario è poi obbligato di cautare il puntuale adempimento del contratto da stipularsi a termini del capitolato normale a stampa ostensibile a chiunque presso l'ufficio suddetto.

Udine, li 28 ottobre 1874.

Il Presidente  
QUESTIAUXIl Segretario  
G. Cesare.

*Prospetto dei beni d'affittarsi  
posti in Udine.*

Casa d'abitazione con bottega, molino, e pestelli posta nel territorio esterno di Udine, subito fuori la porta Gemona, marcata col n. 257 nero e 301 rosso nella mappa all. n. 27, 28 di pert. cens. 0.24, 0.28, rend. cens. 35.10, 346.32; ora tenuta in affitto da Basandella Domenico.

La scadenza dell'annuo canone sarà in quattro eguali rate trimestrali anticipate.

**Comune di Castions di Strada**  
AVVISO DI CONCORSO. 3

Si apre il concorso ai posti sotto-indicati, con avvertenza agli aspiranti di presentare le loro istanze al protocollo d'ufficio entro il 15 novembre p. v. e documentate a sensi di legge.

Dal Municipio, addì 15 ottobre 1874.

Il Sindaco

D. R. ANTIVARI.

1. Maestra per la scuola femminile in Castions di Strada, annuo stipendio L. 500; è annesso l'obbligo di recarsi una volta al giorno in Morsano per impartire l'istruzione alle fanciulle di quella frazione distante dal capoluogo chilometri 2.
2. Maestro per la scuola maschile nella frazione di Morsano, annuo stipendio L. 366.
3. Scrittore comunale, annuo stipendio L. 366; è richiesta soltanto prova di avere una pratica d'ufficio.

N. 779-VIII 5

**Municipio di Bicinico**  
AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso il posto di Maestra in questo Capoluogo comunale coll'annuo emolumento di lire 333.33.

Le istanze corredate a sensi di legge saranno presentate a questo ufficio Municipale entro il 15 novembre p. v.

Dalla Residenza Municipale  
Bicinico, li 28 ottobre 1874.

Il Sindaco

A. DI COLLOREDO.

N. 970.

## DISTRETTO DI PALMA

**Municipio di S. Maria la Lunga**  
Avviso di Concorso

al posto di Maestra per la scuola femminile di Tizzano a tutto 15 novembre p. v. verso l'onorario di L. 400.

Le aspiranti produrranno i documenti tutti elencati nel primo avviso di concorso 3 luglio p. d. N. 543 inserito nei N. 171, 172 e 173 del *Giornale di Udine*.

S. Maria la Lunga li 29 ottobre 1870.

Il Sindaco f. f.

LORENZO BORDIGA

N. 344-B IV.

## REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Circondario di Tolmezzo

## Comune di Treppo-Carnico

Riuscito deserto il primo esperimento d'asta pubblica pella vendita di due lotti piante abete; il primo di N. 1927 valutato L. 33773.47, ed il secondo di N. 1930 piante stimate L. 35647.70, tutte site in questi boschi Comunali; che dovea aver luogo il 24 andante in questo Ufficio Municipale, di cui il precedente avviso 6 corr. N. 852-B IV inserito nel *Giornale di Udine* nei giorni 12, 13 e 14 mese cadente, in ordine al tracciato dell'art. 4 del Regolamento promulgato col R. Decreto 25 gennaio 1870 N. 5452, sulla contabilità generale dello Stato,

si rende pubblicamente noto:

che nel giorno 20 novembre p. v. alle ore 10 antim., ed in quest'Ufficio; sotto la Presidenza del R. Commissario, od in sua assenza del Sindaco o di chi per esso; avrà luogo colle norme descritte nel surriferito avviso, un secondo esperimento d'asta sui dati di stima già fissati.

Come detto l'asta seguirà col metodo della candela vergine e colle forme stabilite dal Reg. per l'esecuzione

della legge 22 aprile 1809 N. 5026 pubblicato col R. Decreto 22 gennaio 1870 N. 5452, ed ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col depositare a mani di chi presiederà l'asta pel primo lotto L. 3377.— e pel secondo L. 3565.— in carta o valuta di conio Nazionale, od in Titoli del Debito Pubblico, o con Bolletta del proprio Esattore comprovante il deposito fatto.

In conformità del disposto dell'art. 59 detto Regolamento si porterà a pubblica conoscenza il risultato dell'asta in caso di oblatore.

Dall'Ufficio Municipale di Treppo-Carnico  
Li 25 ottobre 1874.

Il Sindaco

L. DECILLIA

## NUOVO DEPOSITO

DI  
POLVERE DA CACCIA E MINA  
prodotti  
DAL PREMIATO POLVERIFICIO AFRICA  
nella Valsassina.

Tiene inoltre un copioso assortimento di **fuochi artificiali, corda da mina** ed altri oggetti necessari per lo sparo. Inoltre **Dinamite** di I, II e III qualità per luoghi umidi.

I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi.

Per qual si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in *Udine Piazza dei Grani N. 3*, vicino all'Osteria all'insegna della *Peschiera*.

MARIA BONESCHI

LA SOTTOSCRITTA  
FABBRICA DI MACCHINE

colla unita

**Fucina per caldaje e Fonderia di ferro e metallo**  
si raccomanda per la produzione d'ogni articolo derivante da queste industrie e particolarmente dei seguenti oggetti:

Macchine a vapore: motori idraulici, trasmissioni, pompe, torchi, e parati per seghe, molini, birrarie, cilindri e bessemer.

Macchine per la fabbricazione della carta: cilindri (olandesi) caland, macchine per tagliare la carta; macchine per fare cartoni e carta ad imitazione di quella a mano bollitura e tagliature di stracci.

Pelle ferrovie: apparati completi per serbatoi d'acqua, piattaforme, cacciere, gru, molinelli, serramenti per porte di magazzini e rimesse da locomotive ecc. Caldaje a vapore, lavori per caldaje di ferro d'ogni genere, modiglioni, camini di lamina, serbatoi, caldaje per birrarie, rinfrescatori caldaje per fabbriche di sapone, boe per bastimenti, mastelli per cavafango e tutti i disegni occorrenti per caldaje e forni.

Merci di ghisa d'ogni specie, cioè: cilindri, ruote dentate, puleggie, scinelli, tubi per aquedotti, cricchetti, graticole d'ogni specie, piastre da colai e d'ancora, e tutti i pezzi di ghisa necessari pella costruzione dei ponti da ferrovia, che verranno eseguiti tanto a modello da spedirsi, quanto base a disegni.

L'ufficio tecnico annesso alla fabbrica, evade qualsiasi domanda riguardante progetti per fabbriche, ed eseguisce i relativi disegni. — Ogni ordinazione verrà esaurita con diligenza inappuntabile ed a prezzi modicissimi.

Fabbrica di Macchine  
**EGGER MORITSCH E COMP**  
in VILLACCO (Carinzia-Austria)

D' AFFITTARSI IN VALVASONE  
PRESSO CASARSA

## LA LOCANDA CON STALLO

DETTA DI SANT' ANTONIO

situata in borgo Sant' Antonio

Per le trattative rivolgersi al sottoscritto non più tardi dell' 11 novembre prossimo venturo.

ANTONIO APOLLONIO

Agente E. DELLA DONNA di Valvasone

## PRESTITO DELLA CITTÀ DI URBINO.

## SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 1490 Obbligazioni di italiane lire 500 ciascuna.

PREZZO DI EMISSIONE, ITALIANE LIRE 422.50.

Deliberazione del Consiglio Comunale, in data del 3 agosto 1872. — Approvazione della Deputazione Provinciale del 10 agosto 1872.

**INTERESSI.** — Le obbligazioni della città di Urbino fruttano NETTE L. IT. 25 ANNUE pagabili semestralmente il 1 gennaio e 1 luglio. Assumendo il Comune, a proprio carico, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, LIBERI ED IMMUNI DA QUALUNQUE AGGRAVIO, TASSA o RITENZIONE QUALUNQUE SIA IL TITOLO TANTO IMPOSTO CHE DA IMPORSI IN SEGUITO.

Gl'interessi sulle Obbligazioni decorrono dal **1 luglio 1874**, perciò il prossimo Cupone di L. 12.50 sarà pagato il **1 gennaio 1875**.

**RIMBORSO.** — Le Obbligazioni di Urbino sono rimborsabili alla pari (L. 500) nel periodo di 47 ANNI mediante estrazioni semestrali. — La prossima Estrazione avrà luogo nel dicembre 1874.

**GARANZIA.** — A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso alla pari delle sue Obbligazioni, la CITTÀ DI URBINO OBBLIGAZIONE MATERIALMENTE TUTTI I SUOI BENI IMMOBILI, FONDI E REDDITI DIRETTI ED INDIRETTI, PRESENTI E FUTURI.

## LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 1490 Obbligazioni di L. 500 (**Lire 25 di reddito netto annuo**) godimento dal 1 luglio 1874, sarà aperta nei giorni 3, 4 e 5 novembre 1874 e prezzo d'Emissione resta fissato in L. 422.50 da versarsi come segue:

- Lire 11. 20.** — alla sottoscrizione il 3, 4 e 5 settembre 1874.  
**25.** — al reparto il 15 novembre 1874.  
**50.** — il 3 dicembre 1874.  
**87.50** meno il Cupone di Lire 12.50, che matura il 1 gennaio 1875.  
 Perciò **Lire 75.** — il 3 gennaio 1875.  
**100.** — il 3 febbraio 1875.  
**140.** — il 3 marzo id.

Lire 422.50

All'atto della sottoscrizione e dei successivi pagamenti saranno rilasciate delle singole ricevute comprovanti i versamenti fatti da concambiarsi ad ogni versamento. Il titolo definitivo al Portatore sarà rilasciato al sottoscrittore 15 giorni dopo l'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico

**Liberando all'atto della sottoscrizione le Obbligazioni con nelle L. 417.50, i Sottoscrittori possono ritirare l'Obbligazione originale definitiva al reparto (15 novembre).**

Le Obbligazioni sono marcate con numero progressivo ed hanno unite le rispettive Cedole (coupons) rappresentanti gl'interessi semestrali. L'interesse semestrale di L. 12.50, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di URBINO, nonchè presso le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia e presso quei banchieri ed Istituti di Credito che saranno indicati dal Municipio.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle obbligazioni disponibili, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Obbligazioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una potranno venir annullate.

## Vantaggio che offrono le Obbligazioni di Urbino

Le Obbligazioni potranno esser date in cauzione di appalto di opere pubbliche che interessino il Municipio.

Al prezzo d'Emissione di L. 422.50, tenuto calcolo del cupone che il sottoscrittore riscuote in L. 12.50 il 1° gennaio 1875 e tenuto calcolo del bonifico di L. 5 che viene accordato liberando l'Obbligazione all'atto della sottoscrizione il sottoscrittore acquista L. 25 di Rendita netta con sole L. 405. Calcolando il maggior rimborso in L. 500, nella media di 25 anni le Obbligazioni di URBINO FRUTTANO IL 7 1/4 PER CENTO NETTO DI QUALUNQUE RITENZIONE PRESENTE O FUTURA.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 3, 4 e 5 novembre. In UDINE presso la Banca del Popolo, Luigi Fabris, Marco Trevisi, Emerico Morandi.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.